

Oggi inizia la trattativa “ad oltranza” sulla riorganizzazione del Servizio Banconote.

La Banca ha fretta, molta fretta di arrivare ad una chiusura entro la fine dell'anno: il che vuol dire, **considerando che la pausa natalizia inizierà il 23 dicembre, entro le prossime due settimane.** Le condizioni per una trattativa-lampo non sussistevano, evidentemente, con l'ex primo tavolo Falbi-Uil-Cisl, che infatti è esploso qualche settimana fa.

Si è costituita dunque una nuova maggioranza Falbi-Sibc, questa, evidentemente, più in linea con le aspettative e le pretese della Banca: **ci è stato raccontato che già dal primo incontro sono stati registrati straordinari risultati**, come la non modifica della gestione delle portinerie esterne (che la Banca aveva dichiarato di non voler comunque cambiare) o il riconoscimento di un'indennità per i lavoratori del cantiere di via 4 Fontane, peraltro dopo soli due anni dall'apertura dello stesso **ed esclusivamente, a dire della Banca, dal febbraio 2017 mentre il cantiere è aperto dal novembre 2015.**

Ma soprattutto la Banca ed il nuovo primo tavolo hanno registrato una convergenza sulle tempistiche: chiudere, in fretta, la trattativa su Banconote e legarla all'efficienza aziendale. **A proposito di quest'ultima, ricordiamo a tutti i Colleghi che questa è l'ultima occasione per strutturalizzare una quota consistente dell'importo così da recuperare almeno in parte gli anni di blocco stipendiale.**

Chi avallerà, nella giornata lavorativa a Banconote, una amplissima flessibilità lasciata totalmente in mano alla Banca, chi sdoganerà un salario d'ingresso inferiore a ciò che c'è oggi senza nessun aggancio alle carriere esistenti e senza che sia garantito un cospicuo e vero turnover, **si assumerà la responsabilità di aprire un'autostrada verso tempi di minor certezze e di minor garanzia per tutta la compagine di lavoratori in Banca d'Italia.**

Ci pare ovvio che tutto questo muoversi di corsa sia propedeutico a passare, con altrettanta fretta, **alla trattativa sulla riforma delle carriere operative, da liquidarsi anch'essa, c'è da scommetterci**, di fretta e furia per passare ad un'ulteriore trattativa.

E' una fabbrica di accordi, questa Banca: **un continuo restyling, di quello che non funziona ma anche di quello che, almeno secondo noi, ancora funziona ma non è più conveniente per la Banca e per i soloni che tirano le fila dalla BCE.**

E allora di chi è la convenienza di condurre una trattativa in tutta fretta, se non per la Banca? **Non si parla qui di ostruzionismo, o di trascinare gli accordi alle calende greche. Si parla di riservare, ad accordi che interessano centinaia di Colleghi attuali ed un numero imprecisato di Colleghi futuri**, il giusto approfondimento sui vari aspetti di un accordo, una sacrosanta ponderazione dei suoi effetti ed un confronto sereno con la controparte che consenta di giungere ad un firma consapevole e conveniente per i Colleghi.

Per evitare vuoti normativi o “sviste” come quelle che stanno da mesi complicando l'applicazione della nuova **(per noi, non ci stancheremo mai di ripeterlo, sbagliata a monte) riforma delle carriere direttive.**

E allora, viene da chiedersi, chi ha paura della trattativa? Noi no.



CHI HA PAURA DELLA TRATTATIVA?

Roma, 11 dicembre 2017

La Segreteria Nazionale

[Scarica il volantino](#)